

# il REDONE

La Diocesi di Brescia  
accoglie  
il suo nuovo Vescovo  
**MONS. PIERANTONIO  
TREMOLADA**



Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale  
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero **4**

ottobre  
2017

3 - 4

**La parola del prevosto**

Un "var" per le coscienze

5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12

**Don Luca e la sua cordata**

Detto fatto

Cena in... montagna!

Fanta4follest

Pellegrinaggio a Lourdes

Andrea Dancelli SdB

"Sulla tua parola getterò le reti"

Torneo di calcio dei ragazzi

Campionato CSI: si raddoppia

Torneo Notturmo

"12° Memorial Andrea Redana"



13

**Attualità**

Esistono gli Angeli?

14 - 15 - 16

**Identità della comunità**

Mons. Pierantonio Tremolada

Vescovo di Brescia



17 - 18

**Dieci domande a...**

**Padre Gianpaolo Pezzi**

19

**Melonera Missionaria**

20 - 21 - 22

**Note di tradizione**

Una giornata insieme e...in fiore

23

**Scuola**

Piccoli geni al lavoro



24 - 25

**In cammino verso**

**Santiago di Compostela**

26 - 27 - 28

**Diari di pellegrinaggio**

29

**Programma incontri "bella età"**

30 - 31

**Anagrafe parrocchiale**

## CALENDARIO PASTORALE

### ORARIO Ss. MESSE

**VIGILIARI:** Ore 16,30: Casa di Riposo  
Ore 18,30: Parrocchiale  
Ore 20,30: Comunità Neocatecumenali

**FESTIVE:** Ore 08,00 - 10,00 - 18,30

**FERIALI:** Ore 08,00: da lunedì a venerdì  
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo  
Ore 20,00: venerdì Cimitero

### CONFESSIONI

**SABATO:** dalle ore 09,00 alle ore 11,00  
ed in prossimità delle Sante Messe

### LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

• Domenica 29 ottobre 2017 - antecedente la solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato  
al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 nel coro della parrocchiale

Vesperi festivi: ore 18,00 nel coro della parrocchiale

### ORARIO DI APERTURA

• Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì h. 7,15 - 19,00

• Chiesa Parrocchiale: sabato h. 9,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30  
domenica h. 7,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30

### Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita  
dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

### Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parroco  
almeno un anno prima della data del matrimonio.

### Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chiedono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazione dei congiunti.

### Presbiterio della comunità parrocchiale di Gottolengo

**Don Arturo Balduzzi** prevosto tel: 030.951042 - 349.5830190

**Don Luca Lorini** vic. parrocchiale tel: 030.951031 - 335.8322836

**Don Lorenzo Pini** presb. collaboratore tel: 030.951562 - 339.4989287

**Don Osvaldo Giacomelli** presb. coll. tel: - 339.5372141

**Giuseppe Colosini** diacono tel: 030.9951289 - 339.4508922

In copertina: -**Mons. Pierantonio Tremolada**  
nuovo Vescovo di Brescia

## Un “var” per le coscienze

Quello che è accaduto nelle prime partite del campionato di Serie A, non l’avevamo mai visto: l’arbitro assegna un calcio di rigore e non c’è neanche un accenno di protesta nei suoi confronti. Ciò è possibile, dicono, grazie ad una novità appena introdotta e destinata a cambiare il volto del calcio: il Var, ovvero l’assistente video dell’arbitro – per intenderci la moviola in campo -. Dunque tutto risolto. Fine di ogni protesta e della presunta sudditanza arbitrale... Staremo a vedere.

Ma la nuova invenzione tecnologia suggerisce una specie di volo pindarico nel mondo extrasportivo. Se usassimo il Var anche nella vita, facendo come l’arbitro di calcio che

nel dubbio ferma il gioco un attimo, rivede l’azione sul monitor con diverse inquadrature e poi comunica il suo giudizio, potremmo evitare conflitti inutili e tanti errori fatali. La vita, come il gioco del pallone, è sempre più veloce e per non perdere il controllo della situazione qualche sosta che permetta di rivedere le nostre “azioni” con l’aiuto di qualche consigliere esterno ci aiuterebbe a metterci sul giusto binario prima che sia troppo tardi.

Ma a pensarci bene, una specie di Var nella Chiesa c’è da tanti secoli, nel corso dei quali ha assunto varie forme: esame di coscienza, preghiera, discernimento, meditazione, lectio divina... Fuori metafora, non sono questi gli

### APPUNTAMENTI ATTIVITA' PASTORALI

|                  |  |   |
|------------------|--|---|
| <b>Lunedì</b>    | (primo del mese)   | <b>Commissione liturgia</b>   |
| <b>Martedì</b>   | (settimanale)<br>(settimanale)   | <b>Rinnovamento nello Spirito</b><br><b>Prove del Coro</b>  |
| <b>Mercoledì</b> | (settimanale)<br>(mensile)<br>(mensile)<br>(mensile)<br>(periodico)<br>(periodico) | <b>Caritas</b><br><b>Magistero Parrocchiale</b><br><b>Pro Famiglia</b><br><b>Formazione zonale catechisti</b><br><b>Bella Età</b><br><b>Centri d’ascolto della Parola</b> |
| <b>Venerdì</b>   | (settimanale)  | <b>Catechismo Preadolescenti</b><br><b>e Adolescenti</b>  |
| <b>Sabato</b>    | (settimanale)<br>(primo del mese)  | <b>I.C.F.R. bambini</b><br><b>Caritas</b>   |
| <b>Domenica</b>  | (settimanale)  | <b>I.C.F.R. genitori</b>  |

strumenti offerti da cristianesimo per aiutarci a capire la verità di noi stessi e rimediare agli errori commessi?

Si sa che il tempo è denaro e fermarsi a pensare sembra una cosa dell'altro mondo. Ma sono proprio gli eventi che ci incalzano senza tregua in questi giorni a dirci che siamo entrati in un vicolo cieco. Omicidi, attentati, terremoti, disastri ambientali si susseguono in un turbine talmente frenetico da farci confondere tutto. Allora l'attentato e il terremoto diventano fatti identici, ineluttabili, quasi "naturali" e ci difendiamo allo stesso modo: combattiamo il terrorismo come fosse un terremoto e affrontiamo le catastrofi naturali considerandole una specie di attentato. Alla fine ci accontentiamo della classica "medicina della nonna" che funziona per tutti i tipi di malattie: evitiamo per un po' le zone a rischio sismico proprio come quelle a rischio attentati. Poi tutto riprende la sua corsa come prima.

Possibile che non ci sia anche qui un "arbitro" che porta il fischietto alla bocca, ferma i "giocatori" per un minuto, aiuta ad analizzare le cose che stanno accadendo e infine indica

come riprendere il gioco più bello del mondo che è la vita?

A ben pensare questa persona c'è, eccome! Fresca di nomina, ormai vicinissima all'entrata nel nostro "campo d'azione". Si tratta, l'avete certamente già capito, di mons. Pierantonio Tremolada che il Santo Padre Francesco ha eletto come nostro nuovo vescovo. Egli stesso nel suo primo messaggio alla diocesi ha dichiarato: "Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiano più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo".

Benvenuto tra noi vescovo Pierantonio e grazie di tutto cuore per i dieci anni trascorsi insieme, vescovo Luciano, per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio, della quale si è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l'amore di Dio per tutti: per i piccoli, per i poveri, per i peccatori, per i vicini e lontani.

Per entrambi la preghiera costante e l'intenso affetto di tutti noi.

*don Arturo*





## Questo è il titolo del Grest che ci ha coinvolto questa estate.

Il tema principale si basava sul creato e sui quattro elementi:

- ▽ Terra, per sperimentare l'origine della natura;
- ▽ Acqua, per tornare all'essenzialità;
- △ Aria, per scoprirsi bisognosi dell'altro;
- △ Fuoco, per alimentare con passione il mondo che viviamo.

Anche quest'anno, come gli ultimi anni, i bambini sono stati suddivisi in base alla loro età, in nove squadre: cinque per le elementari e quattro per le medie.

Esse portavano i nomi di nove tribù indiane riferite alla storia di Pocahontas che ci ha accompagnato per quasi 4 settimane!!

Tutti i giorni, come ogni anno, si iniziava con la preghiera seguita da alcuni balletti e dall'inno, il quale ci ha insegnato che oltre a dire le cose bisogna anche compierle.

In seguito i bambini erano impegnati in attività creative e sportive con l'aiuto di noi assistenti e animatori.

Conclusa la mattina i bambini avevano la possibilità di rimanere a pranzo all'oratorio condividendo questo momento con i propri amici.

Il pomeriggio era dedicato ai giochi che potevano essere a stand o ad acqua, dove sia bambini che assistenti si divertivano a giocare insieme.

Non sono mancate le giornate in piscina e quest'anno sono state proposte gite in montagna e un'uscita al parco Sigurtà dove i bambini hanno partecipato ad una particolare caccia al tesoro.

Vogliamo ringraziare il don, Christine, Sonia e Giulia per averci fatto vivere questa prima esperienza da assistenti insegnandoci che insieme si può raggiungere qualsiasi obiettivo.

E allora "Detto fatto" ... musica, attività, giochi e tanto altro hanno coinvolto bambini e ragazzi e reso il Grest una vera esperienza di comunità!

*Alice, Anna, Lucia*



## CENA IN.. MONTAGNA!

Ricordi sparsi di tre fratelli a Fai della Paganella col don

Sono le sette, sette e dieci al massimo.

Siamo tutti a tavola, per la cena domenicale, quella che - immagino sia così per molti di voi - è fatta dagli avanzi del sibaritico pranzo festivo, con parenti e invitati vari.

“Luca, cosa ti è piaciuto di più della montagna, coll’Oratorio..?” gli chiedo, mentre prendo qualche zucchina alla piastra.

“...ma... non lo so... - come al solito tirar fuori parole da lui è durissimo - ... non, ecco... il Cluedo! E la caccia al tesoro, che abbiamo vinto!” Il suo sorriso, per la vittoria, è tutto un programma. “Siete stati fortunati” sbotta Giovanni. Figuriamoci se un’adolescente accetta la sconfitta, giammai!

“Bella la caccia al tesoro” s’inserisce Martino.

“Taci tu, che siete arrivati ultimi”. Sì, è Giovanni, sempre lui, sensibile come al solito.

“Luca - intervengo per evitare che i due grandi s’affrontino a colpi di *complimenti* - quante squadre eravate?”

Ci pensa e, dopo qualche suggerimento, scopro che le squadre erano quattro: Cambridge, Oxford, Camelot (la squadra di Luca, vincitrice finale della montagna) e Kent. Ora non controllo più il

loro flusso dei ricordi. È un classico dei ragazzi, quando vengono stimolati prima indugiano quasi infastiditi, poi partono e non li fermi più.

Esce il livello da *Guida Michelin* delle cuoche; il divertimento dello stare in stanza, del condividere spazi, tempo, chiacchierate e... scherzi vari.

“Abbiamo nascosto il suo accappatoio (in realtà Giovanni ha detto il nome, ma per privacy non riferisco) nel microonde” e vai di grassa risata.

“Sì, abbiamo vinto; con me c’erano *questo e quello* e poi *quell’altro*” ribadisce Luca, mentre parla delle nuove amicizie che, dato il suo carattere assai riservato, sono state piccole grandi conquiste. I nomi non li ho messi perché stavo lottando col tappo del vino e me li sono dimenticati. Scusate-mi.

“E gli animatori?” chiedo.

“Tutti simpatici” mi confida Giovanni mentre Martino, stranamente su affermazione del fratello maggiore, annuisce. Ciò vuol dire che sono stati davvero simpatici. “Anche il maestro Mino. Però lo abbiamo fatto arrabbiare qualche volta...” continuano i due, col roastbeef avanzato nel piatto: se chiacchieri, non mangi.

Non li fermo più; io sono ormai al dolce, e loro parlano delle montagne, della camminata, *quella*

*lunga*, dei panorami, della Nutella a colazione e di mille altre cose.

Luca, Martino e Giovanni in montagna con l’Oratorio si sono divertiti *di bestia*, come si dice oggi. L’anno prossimo? Mi sa che dovrò mandare anche Gabriele, a far da quarto moschettiere...

*Papà di Luca,  
Martino e Giovanni*





Grazie a tutti i ragazzi,  
agli animatori e ai volontari  
per la bella riuscita  
dell'esperienza del Follest!

Al prossimo anno!!!

**FANTA 4 Follest**  
2017  
ARIA ACQUA FUOCO TERRA



## **Pellegrinaggio a Lourdes 4/9 agosto 2017 Sezione O.F.T.A.L. Brescia**



Vi abbiamo ricordato tutti alla Grotta  
con questa preghiera.

*O Vergine Immacolata,  
Madre di Misericordia,  
salute degli infermi, rifugio dei peccatori,  
consolatrice degli afflitti,  
Tu conosci i miei bisogni, le mie sofferenze;  
degnati di volgere su di me  
uno sguardo propizio  
a mio sollievo e conforto.  
Con l'apparire nella grotta di Lourdes,  
hai voluto ch'essa divenisse  
un luogo privilegiato,  
da dove diffondere le tue grazie,  
e già molti infelici vi hanno trovato il rimedio  
alle loro infermità spirituali e corporali.  
Anch'io vengo pieno di fiducia  
ad implorare i tuoi materni favori;  
esaudisci, o tenera Madre,  
la mia umile preghiera, e colmato dei tuoi  
benefici, mi sforzerò d'imitare le tue virtù,  
per partecipare un giorno  
alla tua gloria in Paradiso.  
Amen*

## Andrea Dancelli Salesiano di Don Bosco

*“..In risposta all’amore del Signore Gesù, tuo Figlio [...] impegnandomi a donare tutte le mie forze a quelli a cui mi manderai, [...] a vivere nella società salesiana [...] a partecipare in questo modo alla vita e alla missione della Chiesa [...] Faccio voto di vivere obbediente, povero e casto...”*

*(Art. 24 Costituzioni salesiane).*

Queste sono solo alcune delle parole che costituiscono la formula della professione religiosa. Per condividere un buon pensiero su ciò che vuol dire consacrarsi al Signore non saprei da dove partire se non da questa manciata di parole, vessillo di un cammino molto più grande, quotidiano e perpetuo. *“In risposta all’amore”*. Sì, perché esiste una chiamata, la cui consistenza è l’amore. È così che il Padre raggiunge ogni figlio e colma quel vuoto a forma di Dio tanto intimo e tanto profondo che spesso preferiamo nascondere. Un disegno per tutti, che svela pienamente l’uomo all’uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione. Una chiamata che allarga il cuore e dà senso pieno alla vita. Una strada per essere *“felici nel tempo e nell’eternità”*, che è la traduzione di Don Bosco per la parola santità. Non semplicemente un lavoro. Nel giudaismo erano i discepoli che sceglievano il maestro, con Gesù è diverso: Lui chiamò a sé quelli che voleva e li costituì apostoli (*Gv 3,13-19*). Una chiamata che biso-



ogna voler ascoltare e a cui bisogna voler rispondere. Una chiamata che porta la gioia. La gioia non è un’emozione che accade senza un perché a seconda degli umori: bisogna sceglierla.

*“Impegnandomi a donare tutte le forze”*. Che nella vocazione, così come nella vita, serva sacrificio è una delle cose che anche io devo appuntarmi e rileggere più volte a giorno. Eppure se osserviamo i Santi che la Chiesa propone ogni giorno, come promemoria della nostra meta, troviamo una fatica diversa dal solito perché porta frutto, è feconda. La fecondità richiama alla mente la mamma, il papà, che appunto danno la vita; che vivono ogni giorno per il loro figlio/a e per la loro famiglia. È curioso vedere che la storia chiama i religiosi *“padri”* e *“madri”*, come se l’amore di Dio, misto all’impegno delle loro forze, doni la vita. Il mondo ci direbbe l’esatto opposto, chiamerebbe questo ragionamento un ossimoro. Dio invece ha sempre un’altra prospettiva e la sceglie per farci il dono più grande, per incarnare il suo Figlio. Dante nella preghiera di San Bernardo a Maria, la chiama *“Vergine Madre”*. Un ossimoro? No, è il progetto di Dio. Allora la vocazione di cui parlavamo prima non risponde alla domanda: *“Perché vivere?”*, ma alla domanda *“Per chi vivere?”*. Questo cambia tutto, questo apre il cuore, questo dà la vita.

*“Faccio voto di vivere obbediente, povero e casto”*.

Questi sono i consigli evangelici che la Chiesa, seguendo appunto il Vangelo, consegna. La Regola di Vita dei salesiani dice: “In un mondo tentato dall’ateismo e dall’idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia, specialmente ai giovani, che Dio esiste e il suo amore può colmare una vita e che il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esistenza acquistano il loro senso supremo in Cristo salvatore (Art. 62). Parla di libertà. Veramente? Obbedienza, povertà e castità sembrano più la negazione della libertà! Almeno se libertà significa avere un milione di scelte possibili e fare ciò che pare e piace. Molti invece credono che i consigli evangelici ti liberano perché scelgono gli altri al posto tuo, insomma non devi curarti più di nulla, non ti leghi più a nessuna persona... Credete che sia libertà? No, è apatia per la vita. Già Aristotele diceva che lo schiavo, perché non è legato a nessuno, non è libero, ma è schiavo. La libertà è scegliere la verità, anche quando costa. La verità fa vivere in pienezza la vita, non la impoverisce, ma le dona profondità.

Quante volte abbiamo sentito nel Vangelo: “la verità vi farà liberi” (Gv 8,32). La libertà senza verità si snatura e si riduce a sterile arbitrio. La preghiera poi – come i consigli evangelici – è il modo migliore per rimanere fedeli alla verità anche quando costa.

“A partecipare in questo modo alla vita e alla missione della Chiesa”. Concludo ringraziando quanti sono stati presenti fisicamente l’8 settembre a Valdocco, quanti per mille motivi sono stati vicini con la preghiera che davvero fa la differenza, quanti in questo anno mi hanno affidato al Signore e quanti lo faranno. È sì doveroso ringraziare, ma questa vicinanza non si è limitata a farmi piacere, ha costruito la Chiesa. La Chiesa non è formata da persone che individualmente si mettono davanti a Dio. Celebrare insieme l’Eucaristia non è solamente funzionale. Non ci può essere Chiesa senza comunità e comunione. Grazie per essere stati Chiesa ed avermi reso partecipe. “Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane” (1Cor 10,17).

Andrea Dancelli SdB



## “Sulla tua parola getterò le reti.”

(Lc 5, 1-11)

È questa la frase che avete scelto per gli inviti alla vostra prima professione religiosa. Difficile non pensare a voi novizi come a quei discepoli che insieme a Gesù, seduto sulla barca di Simone, disse a lui e ai suoi compagni di gettare le reti in mare; e Simone, pur affermando che tutta la notte avevano faticato invano, soggiunse: «Sulla tua parola getterò le reti».



Anche tu hai potuto sperimentare, così come gli apostoli in quella notte, quante scelte e sfide la vita ci pone; ma, se le si affronta e le si accoglie, esse serviranno a farci maturare come uomini e come cristiani, a farci sperimentare che le straordinarie parole di Gesù sono vere e che le sue promesse si attuano. Il grande giorno finalmente è arrivato dopo un lungo percorso di preparazione, il momento è giunto. Questo tuo anno è stato intenso, ricco



di silenzi, di preghiere, di riflessioni... di gioia. Già, la tua tanto amata gioia quella che ti contraddistingue, quell'emozione che tanto piace a voi salesiani. E, come il settembre scorso, siamo qui ad accompagnarvi, forse con uno spirito un po' diverso rispetto allo scorso anno, forse un po' più consapevoli della tua scelta o forse più convinti che questa sia la tua strada.

“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti” (Fil 4,4) È questo l'augurio che, noi vogliamo farti alla fine di questo tuo anno di Noviziato.

*Sara e Davide*



## TORNEO di CALCIO dei RAGAZZI

Torneo dei ragazzi dai 10 anni ai 15 (quelli che non possono fare il torneo dei grandi dai 16 anni in su). L'Oratorio, col suo bel campo in sintetico, deve dare la possibilità a tutti di cimentarsi col pallone, di vedere, in pratica, come le chiacchiere da tifoso sulla propria squadra siano difficili da applicare sul campo!

**GIOVANISSIMI:** nati 2002/2003, hanno giocato lunedì 5 Giugno, si sono fatte loro le squadre, senza bisogno di un arbitro severo, nè della VAR; si sono divertiti veramente come dimostra anche il punteggio tra le due squadre: Germania 18-Brasile 17; capocannoniere Noujoura Ayyoub, con 9 reti.

Germania: Chiapperini Antonio, Singh Gurpreet, D'Agui' Salvatore, Piscopo Giuseppe, Galimberti Marco, Nouioura Ayyoub, Menegon Alessandro.

**ESORDIENTI:** nati 2004/2005, hanno giocato martedì 6 Giugno e ha fatto le squadre il grande Maio (Pontoglio Mauro), nel calcio da una vita e che conosce bene questi ragazzi. Divisi in tre squadre si son dati battaglia e di gusto.

Atletico Madrid-Real Madrid 5-3; Bayern Monaco-Real Madrid 9-1; Bayern Monaco-Atletico Madrid 2-1. Vince il torneo il Bayern Monaco con questi giocatori: Milzani Martino, El Bourymy Adam, Olivetti Nicola, Gargioni Giuliano, Piovani Nicholas, Zanini Luca, Piscopo Daniel, Faglia Federico. Capocannoniere del torneo: Giuliano Gargioni con 4 reti.

**PULCINI:** nati 2006/2007, hanno giocato domenica 4 Giugno, divisi in 2 squadre, ben fatte, come da aspettativa, da mister Pino Felici che li allena, quasi tutti, nell'A.C. Gottolengo. Partita entusiasmante, interesse del pubblico e, soprattutto dei genitori; risultato, a risonanza nazionale: il Napoli batte la Juve ai rigori, dopo il risultato di 7 a 7 sul campo con questi giocatori: Smussi Simone, Rusu Sebastian, Maggi Pietro, Di Tullio Matteo, Bertazzoli Manuel, Esposito Vincenzo, Poles Daniele, Galimberti Nicola (capocannoniere con 4 reti).

Alla fine, come al solito, medaglia ricordo e patatine fritte per tutti...per tutti!

Logico pensare e dire, con entusiasmo: **W l'Oratorio, W i volontari dell'Oratorio, W don Luca...!!!**

*Giuseppe Zanon*



**I Pulcini:** in alto da sinistra: Smussi Simone, Poles Daniele, Diakhate Fallou, Tomasoni Cristian, Mehmi Heaven, Cuiuli Riccardo, Hachchi Anas, Bazzana Pietro, El Moudni Rayan, Galimberti Nicola, D'Agui' Angelo, Celsa Tommaso, Felici Pino (allenatore) in basso da sinistra: Bertazzoli Manuel, Maggi Pietro, Esposito Vincenzo, Rusu Sebastian, Di Tullio Matteo.

## Campionato CSI: si raddoppia

Quest'anno le squadre impegnate sul campo dell'Oratorio sono due, la squadra dei "grandi" che affronta il campionato Élite (la massima serie nella categoria Open) e la squadra dei "giovani" che sarà per la prima volta iscritta nella categoria Top Junior.

Per quanto riguarda i grandi, le partite verranno disputate com'è ormai abitudine il venerdì sera. Quest'anno c'è stato un cambio alla guida della squadra, vogliamo quindi fare un grosso in bocca al lupo al nuovo mister Carlo Bodini che fin dai primi allenamenti

ha dimostrato di avere tantissima passione e tantissima voglia di mettersi in gioco.

Naturalmente desideriamo anche ringraziare di cuore l'ormai ex mister Gianluca Rossi per tutti i momenti che abbiamo condiviso e per le soddisfazioni che insieme abbiamo raggiunto. Sono stati anni intensi e per questo a lui va il nostro sentitissimo GRAZIE!

La grande novità è però rappresentata dai più giovani.

Visto l'entusiasmo di questo gruppo di ragazzi, Don Luca ha dato la disponibilità a creare una

squadra che vedremo battere il sabato pomeriggio nella categoria Top Junior. Questo renderà il nostro rinnovato centro sportivo più vivo che mai, creando i presupposti affinché lo sport in oratorio continui ad essere elemento centrale per i giovani (e per i meno giovani) anche nei prossimi anni.

Vi aspettiamo quindi a tifare numerosi il venerdì sera e il sabato pomeriggio!

*Stefano Marchioni*

## Torneo notturno "12° Memorial Andrea Redana"



I GALLI DEL MAURO



CAFFÈ BAMBOO

Anche quest'anno in Oratorio si è svolto il torneo notturno di calcio a sei. Quattro i gironi e 18 le squadre in campo. Al terzo posto si è classificata la squadra Piera abbigliamento – Albers's Pubblicità, formazione del capocannoniere del torneo Stefano Tedeschi. "Il Caffè Bamboo" si è aggiudicato il secondo posto, la coppa della vittoria è stata alzata da "I Galli del Mauro".

Un grazie agli organizzatori del torneo, ai volontari dell'Oratorio che hanno fornito il servizio bar e pulizia, a don Luca e al numeroso pubblico che con entusiasmo ha seguito le partite.

Il successo del torneo, uno dei più spettacolari della "bassa", è dovuto anche al nuovo campo sintetico, quindi grazie a don Arturo e a don Luca e ai benefattori che hanno appoggiato e realizzato il progetto.



PIERA ABBIGLIAMENTO  
ALBERS' PUBBLICITA'



## Esistono gli angeli?

### Un funerale imprevisto

di Andrea Milzani

Scendo dall'auto per recarmi in Comune ma la mia mente ritorna a pochi istanti prima, mentre passo davanti alla casa dei Pini, dove è ospitata, ormai ancora per poco, la salma di Agnese. Quella che tutti chiamavamo "la matta". Sono ancora in tempo per recarmi al suo funerale: se faccio in fretta riesco a tornare a casa per infilare un paio di pantaloni lunghi. Non che la conoscessi più di tanto, pur essendomi dovuto interessare alla sua situazione proprio nelle ultime settimane precedenti al decesso; ma ho trovato "naturale" – sì, è il termine più adatto – entrare in chiesa per lei. Varco il portone. Si sta recitando il Rosario, come da prassi.

Mi accomodo sui banchi davanti e, non chiedetemi perché, fra una decina e l'altra penso al piccolo Charlie. Chi è? Anzi, chi era?

Un bimbo di pochi mesi, inglese, nato con una grave patologia, inguaribile ma non incurabile. Morto, pochi giorni prima. Ucciso, lasciato morire... vedete voi.

Nel frattempo entra la salma di Agnese. Il coro canta, è meraviglioso, commovente. Quanta dignitosa pietà per una persona la cui qualità della vita, secondo la vulgata corrente, non meriterebbe simili attenzioni. Quelle stesse attenzioni che i medici dell'ospedale inglese dove era in cura Charlie non avevano voluto dedicare al caso. Tutto inutile, sarebbe morto ugualmente si dice. Drammaticamente inutili i tentativi dei genitori di convincere l'amministrazione

dell'ospedale a provare anche l'impossibile. "Lo fareste solo soffrire più di quanto già stia soffrendo" ripetevano i dottori inglesi al giudice chiamato per redimere la situazione.

Qui a Gottolengo, invece, un altro giudice, quello Vero e Misericordioso, aveva già stabilito la sentenza *per la matta*: perdono! Allora, forse, i matti sono altri, penso io.

Il coro ora accompagna don Arturo mentre incensa la bara. Vale la pena investire qualche lacrima, in certe situazioni, ve lo assicuro. Ci rende tanto più umani e un briciolo più umili.

Mille pensieri e mille riflessioni mi frullano per la testa. Il morire non è mai passaggio neutro, se non per gli stolti. A Charlie non è stato consentito di provare ad aggrapparsi con tutte le sue forze alla volontà amorevole dei suoi due genitori, resi ancor più disperati da una legge implacabile. Ad Agnese, invece, è giunto il cordoglio di chi l'aveva accudita per una vita, senza chiedere alcunché in cambio. Com'è strano l'uomo di oggi: vertice silenzioso di umanità e, al contempo, chiassoso baratro di pragmatismo.

Mi dispiace, cari fratelli anglosassoni: questa volta, Gottolengo batte Londra dieci a zero.

A marcar la goleada un'infalibile coppia di nuovi angeli: Agnese e Charlie. Loro ora faranno il tifo per noi, per la nostra conversione.

Dio li benedica.

## Mons. Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia

### Lo stemma episcopale del Vescovo Tremolada è ispirato al tema della salvezza operata da Cristo

La croce dello scudo è la croce del Calvario, d'oro per esprimere la gloria della risurrezione, dalla quale sgorga verso il basso un rivo che è simbolo dell'acqua della Vita, scaturita dal costato trafitto del Cristo Redentore (Gv 19,31-37).

A questa fonte si abbeverano due cervi. Essi richiamano il motto episcopale "Haurietis de fontibus salutis", citazione di Is 12,3 ed evocano il Salmo 42: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio". I due cervi alludono anche la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme.

Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nelle Sante Scritture, esse stesse sorgente della Salvezza.

Il campo verde dello stemma vuole evocare anche la "verdeggiante Brianza", area di cui è originario monsignor Tremolada.

Il galero e i fiocchi verdi con la croce astile completano come di regola l'insegna episcopale.

fonte: <http://www.lavocedelpopolo.it/diocesi...ezza-in-cristo>



**D**omenica 8 ottobre alle 16.30, in Chiesa Cattedrale, la Diocesi di Brescia accoglie il suo nuovo Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada. L'elezione risale al 12 luglio, subito dopo l'annuncio il cardinale Scola sottolineava: «Il tratto amabile del carattere del vescovo Pierantonio bene esprime la sua personalità umile e trasparente. La Chiesa di Brescia, - a noi milanesi particolarmente cara per la figura del beato Paolo VI, già arcivescovo di Milano - ricca di vita ecclesiale e feconda di istituzioni sociali e culturali, avrà sicuramente la possibilità di toccarne con mano le doti. Viviamo il distacco, richiesto da questa nomina, non come una perdita, ma come un guadagno di comunione per tutti i fedeli nella consapevolezza che il dono che la Chiesa milanese fa a quella bresciana contribuisce a rafforzare non solo la comunione tra le nostre diocesi, ma anche tra Chiese lombarde, e più in generale, tra tutte le Chiese».

Mons. Tremolada ha poi aggiunto: «Non conosco molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: "Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò". Conosco invece bene il vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento».



## Gli orizzonti di mons. Tremolada

- Dall'intervista di Massimo Venturelli -

**La Chiesa e i preti bresciani fanno fatica a cogliere ciò che oggi è essenziale alla pastorale e al tempo presente. Come capire cosa lasciare?**

Una prima risposta a questa domanda arriva dall'Evangelii Gaudium di papa Francesco che raccomanda di puntare sull'essenzialità: dobbiamo fare in modo che chi ci incontra riconosca immediatamente ciò che è essenziale del Vangelo: l'essere amati e salvati da Dio.

Dovremmo fare in modo che la nostra pastorale, tutta la nostra attività di Chiesa, sia in grado di raggiungere le persone a partire dal loro volto.

Forse non dovremo troppo insistere e investire per conservare ciò che abbiamo, ma per renderlo capace di incontrare le persone a partire dal loro volto.

Questo non è possibile definirlo a tavolino; chiede invece di calarsi nelle situazioni concrete e con questa attenzione cercare di capire quali sono le scelte che sarà giusto operare.

**Dai commenti raccolti subito dopo la sua nomina a Vescovo di Brescia è emerso il suo legame con il mondo dei giovani...**

Devo dire che la realtà dei giovani mi sta molto a cuore. Sono anche convinto che nella misura in cui evitiamo di interrogarci su quello che i nostri giovani stanno vivendo non riusciremo a comprendere la situazione attuale, perché il segreto sta nel rapporto tra presente e futuro.

Quello dei giovani è forse il punto su cui la Chiesa fa un po' più fatica. Fatichiamo a immaginare come porci nei confronti dei

giovani perché, forse, facciamo fatica ad ascoltarli. Finiamo col problematizzare la questione. Personalmente non credo affatto che quello dei giovani sia un problema; dobbiamo invece ribaltare la prospettiva e cercare di capire quello che oggi stanno vivendo.

**Che Vescovo troveranno in lei i preti bresciani?**

In me troveranno un Vescovo che veramente vuole essere una cosa sola con il suo presbiterio.

Il Vaticano II ha introdotto questa idea bella e chiara: esiste il presbiterio, non il singolo sacerdote, ogni sacerdote è strettamente collegato agli altri e questi con il Vescovo. Quando arriverò a dire qualcosa come Vescovo, mi piacerebbe che venisse percepito come detto insieme a tutto il presbiterio, ai miei preti. Questo, però, presuppone anche l'esistenza di un forte dialogo.

**Brescia, come molte altre città, vive il tema della multiculturalità. È un tema che interpella anche la Chiesa...**

Dio ha voluto l'umanità colorata; poi c'è stata la pagina della torre di Babele, che è il tentativo imperiale di omologare la società, l'imposizione di un cliché in cui tutti devono riconoscersi. Sono convinto che questo non debba ripetersi.

Cosa significa parlare di integrazione? Forse che l'altro debba diventare quello che sono io? Assolutamente no. E quando si parla di accoglienza non ci si deve limitare ad aprire le porte, ma anche di vivere insieme. Se si è differenti la vita insieme non è scontata. La serietà necessaria per affrontare queste questioni male si sposa con l'ingenuità. Occorre-

rà riflettere molto. Mi piace molto di più l'espressione amicizia tra i popoli. Che su uno stesso territorio le persone tendano a una reale amicizia consente di rispettare le differenze e nello stesso tempo invita a creare legami.

Mi piace ricordare quanto affermava il card. Martini. "Il vero dialogo – diceva – lo faranno le persone veramente religiose". Il dialogo si fa tra persone. La dove ci sono persone che davvero credono in Dio, indipendentemente dalla religione professata, non dovremo avere paura, perché queste persone dialogheranno tra di loro. La dove ci sono persone che credono in Dio non ci sarà mai violenza contro gli uomini. Quando questo non avviene significa che si sta piegando la religione ad al-



tri scopi e quando questo avviene bisogna dire con fermezza che c'è un comportamento che distrugge le religioni. Questo anche per sal-

vaguardare una convivenza che per sta per nascere. Siamo solo agli inizi di un processo che sarà lunghissimo.

## Chi è il nuovo Vescovo

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissone il 4 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981.

Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca. A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi.

È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo.

Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007.

Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card. D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI).

Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria.

Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.

# Dieci domande a... Padre Gian Paolo Pezzi

**Prete, missionario e con questa piacevole chiacchierata lo abbiamo scoperto anche giornalista**

**Da quando sei stato ordinato sacerdote il 20 aprile del 1968, su che strade è corsa la tua vita?**

Senza averlo scelto all'inizio, tre sono state le componenti: il servizio pastorale diretto, cioè quello simile a un parroco o curato di una parrocchia, l'insegnamento a livello di scuole secondarie e università, e il giornalismo.

**Fermiamoci questa volta sul giornalismo, come è nata questa vocazione?**

Ad essere sincero non lo so. Alle elementari, per scrivere ero un disastro. Ricordo che una volta mia mamma con molto tatto mi portò dalla maestra Biolchi: ci incontrammo come per caso e per strada mi fece un lungo discorso da cui capii solo che quando si scrive la punteggiatura serve a indicare le pause da fare durante la lettura.

**E da allora tutto divenne più facile?**

Non proprio, alle medie detestavo i temi e prendevo sempre dai 4 ½ ai 5 ½. Ricorrevo a mia sorella Giuliana. Copiandoli sul quaderno, un giorno, scoprii che si scrive quello che si vorrebbe dire e di colpo in un tema in classe presi 7 con meraviglia mia e della professoressa.

**Perciò eri lanciato?**

Non direi, nei miei ricordi le cose non migliorarono. Dovetti arrivare in 5ª ginnasio per scoprire che si stava svegliando una certa simpatia per lo scrivere. Il professore ci assegnò come tema: "Descrivi una persona a te vicina", ed io feci la caricatura del professore di musica. Il professore lo lesse in classe come esempio tra le risate di tutti, ma la caricatura era così fine che quando l'interessato si trovò a leggerlo lo prese con simpatia. Da allora cominciai a scrivere i pensieri delle riflessioni che a turno facevamo sia in liceo, durante il mese di maggio, sia in noviziato.

**Dunque niente articoli?**

Esatto, il primo vero articolo lo scrissi in teologia. Era una riflessione sulla centralità del battesimo, in cui, anticipando un po' i tempi sul Vaticano II, sostenevo che dal battesimo emana la vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Il battezzato quindi anche nelle relazioni intra ecclesiali deve assumere un ruolo centrale: il sacerdozio battesimale è molto più importante che tutto il resto. L'articolo fu pubblicato nella rivista studentesca della Gregoriana ma non sono più riuscito a recuperarlo.

**Quindi, come è che sei diventato giornalista?**

Arrivato in Africa, alla fine del 1969, cominciai a scrivere periodicamente delle lettere a familiari ed amici e mi resi conto che piacevano. Poi in Burundi, la mia prima missione, dopo la guerra civile del 1972, ripresi un'iniziativa lanciata da alcuni Fidei Donum spagnoli durante il sinodo nazionale del 1971 e ufficializzata dalla conferenza episcopale dei Grandi Laghi (Burundi, Ruanda, Est Congo). A causa della guerra era caduta nel vuoto. Si trattava di organizzare le parrocchie come piccole comunità cristiane, che chiamavamo delle "Colline" perchè praticamente tutto il paese era una successione di colline. Contro il parere di tutti nell'ottobre del '72 diedi corpo a questa idea nella parrocchia di Cibitoke. A Roma, per il capitolo generale dei Comboniani, incontrai



per caso Filippi, allora direttore della Rivista del Clero, Il Regno. Sorpreso che quell'idea fosse partita mi chiese un trefiletto di 20 righe. Rientrato in Burundi, mentre mi trovavo in una comunità in cima ad una montagna, una sera che pioveva a dirotto ero solo nella mia capanna e pensando a come passare il tempo dalle 6 di sera alle 6 del mattino, ebbi l'idea di descrivere per me e il consiglio parrocchiale cosa si voleva fare con queste comunità cristiane delle colline. A lume di candela e sul rotolo di carta igienica, l'unica carta a disposizione, passai tre ore a scrivere. Rientrato in parrocchia, passai il testo a macchina e lo inviai a Il Regno, dicendo al direttore di estrarre lui le 20 righe. Lo pubblicò per intero, cinque lunghe pagine.

**Ma siamo sempre su temi che riguardano la Chiesa, non giornalismo come lo fai adesso.**

E' vero, il primo articolo vero venne l'anno dopo. Durante la guerra de 1972 dodici seminaristi di teologia del Burundi si rifugiarono in Ruanda. Nel 1976, uno di essi, originario delle nostre missioni e due miei ex alunni - avevo insegnato latino e greco durante un anno - erano ordinati a Butare (Ruanda). Tre di noi comboniani vi andammo e successe un fatto importante. Allo stadio di Butare, dove si celebravano anche i 25 anni di presenza del primo vescovo autotono, fummo al centro di una accoglienza entusiasta di un folto numero di rifugiati burundes, mentre ignoravano i vescovi del Burundi e le autorità locali. Questo fatto mi diede la spinta emotiva per scrivere il mio vero primo articolo: fu pubblicato su Nigrizia, la rivista dei Comboniani e in riassunto su Informations catholiques in Francia, in francese. Quando il nuovo governo dittatoriale tutsi di Bagaza, che prese il potere nel novembre del 1976, volle dare un segno per intimorire la Chiesa, i comboniani furono i primi ad essere presi di mira. Alcuni mi accusarono che era stato quell'articolo ad attirare su di noi l'attenzione, noi eravamo nella zona hutu del Burundi.

**E quindi?**

Rientrato in Italia, il direttore di Nigrizia di allora, venne nominato superiore provinciale del Togo e alla ricerca di qualcuno che lo sostituisse, fui inviato a Nigrizia dove trovai un confratello che mi iniziò al mestiere, mi insegnò a prendere e sviluppare le foto, a correggere le bozze e tutto il resto. Seguendo l'ordinamento in corso, dopo due anni presentai 60 articoli al Consiglio della Regione Lombardia, con diverse foto di copertina, due interviste a cardinali - erano i mesi della morte di Paolo VI e di Giovanni

Paolo I per cui ci furono due concistori - e nel 1980 avevo la mia tessera di giornalista pubblicista o free lance. Da allora in poi, il giornalismo è diventato la mia seconda attività missionaria: scrivere per annunciare il Regno.

**Come sarebbe a dire?**

Ho diretto Radio Antenna Libre per 5 anni in Esmeraldas (Ecuador), la rivista Sin Fronteras per 6 anni in Colombia, ho iniziato una pagina di Face Book e un blog - <http://www.jp-pic-jp.org/> - e periodicamente invio dagli Stati Uniti la Newsletter sui temi di Giustizia e Pace.

**Concludiamo chiedendoti perché hai scelto una parrocchia del Burundi come destinataria del contributo ricevuto dal ricavato della melonera missionaria?**

Perché il parroco di Kaburantwa, in Burundi, con il ricevuto potrà iniziare a ristrutturare le sale parrocchiali che servono anche per gli incontri matrimoniali e dei catechisti, la caritas e i dialoghi personali. L'apporto della melonera non è certamente sufficiente ma è un inizio per celebrare il 50° anniversario della nascita della parrocchia con gioia, con bei ricordi che ispirino speranza a persone che sono passate attraverso tante prove. Ne sono stato l'ultimo parroco comboniano e mi sento personalmente coinvolto alle sue vicende.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i responsabili e volontari della melonera e don Arturo per aver accolto la mia richiesta. Grazie!



## Melonera Missionaria

Domenica 27 agosto si è svolta l'ultima serata alla Melonera, attività iniziata dal gruppo missionario della Parrocchia nel 2000 per volere di Marisa.

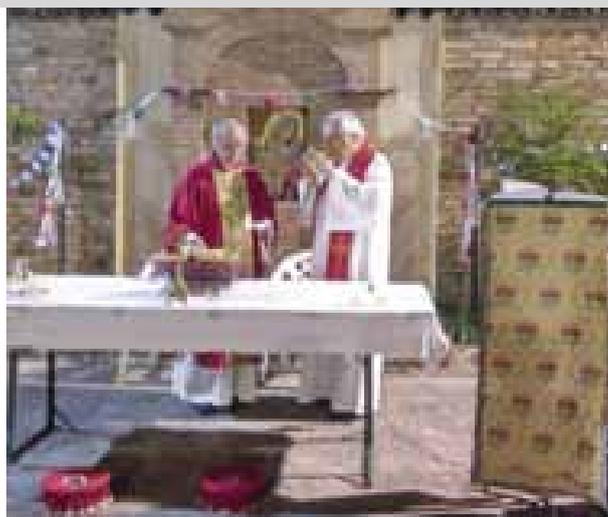
Sono passati 17 anni e anche quest'anno l'esperienza della melonera giunge alla fine dopo due mesi di intensa attività.

Non avendo a disposizione il centro sportivo per i lavori di manutenzione eravamo un po' titubanti all'inizio per l'ubicazione al Santuario dell'Incidella ma gli affezionati non hanno fatto mancare la loro presenza e tutto si è svolto come sempre, anche la Madonna ci ha dato una mano infatti abbiamo potuto svolgere l'attività tutte le sere programmate.

Non ci resta che ringraziare quanti hanno condiviso questa iniziativa: i volontari che ogni sera hanno prestato il loro servizio con abnegazione, gli assidui giocatori a carte e coloro che hanno partecipato alle tombolate senza dimenticare quanti hanno donato materiale per le festose tombolate. E' grazie a tutti che anche quest'anno possiamo donare il ricavato ai progetti enunciati nella Santa Messa di inizio dell'attività e più precisamente alla missione di Maxixe in Mozambico, dove la famiglia Cerutti ha effettuato nel 2014 volontariato, a Padre Gianpaolo, Comboniano, per la Diocesi di Bubanza in Burundi dove è stato in missione, alla Fondazione Cesar per un aiuto alla missione fondata da Mons. Cesare Mazzolari anch'egli Comboniano che ha speso la sua vita per la gente del Sud Sudan e per il restauro del Santuario della Madonna dell'Incidella.

Ringraziamo Padre Tullio, il fra Alessandro e Gianpaolo che hanno voluto essere con noi per celebrare l'Eucaristia all'inizio e alla fine dell'attività per stimolarci a proseguire nel rivolgere il nostro sguardo alle realtà lontane per «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»

(Esort. ap. Evangelii gaudium. 20)



Ancora grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno e concludiamo con le parole con cui Papa Francesco termina il Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale:

“Ci aiuti la Vergine a dire il nostro “sì” nell’urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.”

Ed ecco i conteggi di questi due mesi di attività:

|                                     |            |
|-------------------------------------|------------|
| ENTRATE                             | € 9.288,36 |
| USCITE                              | € 3.196,81 |
| RISULTATO FINALE                    | € 6.092,55 |
| Per Missione in Mozambico           | € 1.500,00 |
| Per la Diocesi di Bubanza (Burundi) | € 750,00   |
| Per la Fondazione Cesar             | € 750,00   |
| Per restauro Madonna Incidella      | € 2.000,00 |

Restano in cassa € 1.092,55 di cui una parte saranno per pagare l'energia elettrica utilizzata avendo dovuto richiedere all'Enel la 380 per il funzionamento del frigo delle angurie (questo ci è costato la bellezza di € 750,00 solo di installazione).

Silvana Martinelli



## UNA GIORNATA INSIEME E... IN FIORE

In quante delle espressioni usate comunemente appare la parola “fiore” e sempre per indicare qualcosa di buono, di positivo.

“*Sei bella come un fiore*” oppure “*Sei nel fiore degli anni*”, conferendo al termine il significato di freschezza, vitalità, giovinezza fisica ma ancor più spirituale.

“*Dillo con un fiore*” nel caso si voglia far pervenire un messaggio a qualcuno in modo elegante e raffinato, specialmente se si è legati da vincoli affettivi.

“*Ad ogni età il suo fiore*” ed è proprio così.

Un mazzo di fiori, spesso bianchi, che riceve una mamma ancora nel letto dell’ospedale accanto alla sua neonata creatura.

Fiori variopinti per ricordare un compleanno o un avvenimento piacevole.

Un mazzo di rose rosse per suggellare l’unione tra due innamorati o, se accompagnate dai relativi confetti, per festeggiare una laurea.

Un meraviglioso bouquet tra le mani trepidanti di una sposa.

Fiori in mazzi, cestini e ghirlande per accompagnare una persona durante il suo ultimo viaggio o per mantenerne vivi il ricordo ed il legame, ornando la sua tomba.

Secondo la nostra tradizione occidentale, quando è il loro periodo sono ritenuti più adatti i crisantemi.

In questa circostanza durante il periodo invernale, date le condizioni meteorologiche, è più comodo utilizzare fiori artificiali, fortunatamente sempre più verosimili ma, appena possibile, si torna a quelli naturali.

L’importante è non farli mancare perché sono indicativi di una presenza, così come si fa nelle abitazioni particolarmente dopo un periodo di assenza.

Essere circondati dai fiori è sempre, quindi, una situazione piacevole non solo per gli occhi ma anche per lo spirito e l’umore.

Si può allora immaginare lo stato d’animo

dei partecipanti alla gita al Parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio: una grande estensione di ben 164 piò (per dirla in termini bresciani) interamente suddivisa in prati e viali che prendono il nome dalle qualità di fiori e di arbusti che vi sono stati piantati.

Se poi i fiori non sono centinaia o migliaia ma addirittura milioni, l'effetto è sorprendente!

I visitatori non possono resistere all'impulso di inoltrarsi in quelle immense distese di verde dalle mille tonalità, sapientemente accostate, cosparse di aiuole colme di fiori dai colori vivacissimi e dalle forme inusuali.

Tanti fiori, poi, richiamano la presenza di altrettante farfalle ed a colmare eventuali mancanze ci pensano le numerose scolaresche in visita al parco.

Gruppi di bambini, in prevalenza della scuola dell'Infanzia, che ad un cenno delle insegnanti si sparpagliano festosamente in quegli sterminati tappeti verdi, dando proprio l'impressione di farfalline dai più svariatissimi colori.

Correre liberamente, giocare e rotolarsi fra l'erba è, per loro, una gioia incontenibile che trasmettono anche a chi li osserva.

Se alla fine, nonostante tutto questo, qualcuno non appare completamente soddisfatto, si può affidare allo stimolante messaggio della "Pietra della Giovinezza".



È un grosso blocco di pietra posto vicino alla "Grande Quercia": un albero maestoso che, con i suoi quattro secoli di età (e non li dimostra), è considerato il più antico del mondo!

Si sarà trattato di un abbinamento casuale?



Ebbene, su questo masso è scritto un testo molto significativo e che fa riflettere oltre che regalare ottimismo e gioia di vivere a chi lo legge.

Il testo recita così:

*La giovinezza non è un periodo della vita, è uno stato d'animo che consiste in una certa forma della volontà, in una disposizione dell'immaginazione, in una forza emotiva nel prevalere dell'audacia sulla timidezza e della sete dell'avventura sull'amore per le comodità. Non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero di anni, ma solo quando si abbandona il proprio ideale.*

*Essere giovane significa conservare a sessanta o settanta anni l'amore del meraviglioso, lo stupore per le cose sfavillanti o per i pensieri luminosi; la sfida intrepida lanciata agli avvenimenti, il desiderio insaziabile del fanciullo per tutto ciò che è nuovo, il senso del lato piacevole e lieto dell'esistenza.*

*Resterete giovani finché il vostro cuore saprà ricevere i messaggi di bellezza, di audacia, di coraggio, di grandezza e di forza*



*che vi giungono dalla terra, da un uomo o dall'infinito.*

*Quando tutte le fibre del vostro cuore si saranno spezzate e su di esse si saranno accumulate le nevi del pessimismo e il ghiaccio del cinismo, è solo allora che diventerete vecchi e possa Iddio aver pietà della vostra anima.*

Ad una prima lettura può lasciare perplessi l'ultima riga che appare, diciamo così, un po' troppo severa, ma pensando anche alle parole di Papa Francesco nella sua prima enciclica, si capisce che ci sta giusta.

Il Signore, infatti, ha dato all'uomo una casa bellissima: la Terra, popolata da tanti esseri viventi (persone, animali, piante...) e non viventi (laghi, fiumi, montagne...).

Chi non sa custodire e rispettare queste bellezze, dimostra di non saper apprezzare i doni del Creatore al quale si chiede quindi misericordia per questa mancanza di riconoscenza.

*Paolo Bianchi*



## “PICCOLI GENI AL LAVORO”

Studenti bresciani partecipano ai giochi matematici



**I**l 26 maggio 2017, quarantotto studenti provenienti della Bassa Bresciana, si sono recati, con i loro insegnanti, a Brescia per partecipare ai giochi matematici che si sono rivelati molto complicati. Erano suddivisi in 6 squadre di 6 paesi diversi.

Dopo un'ora e trenta minuti di logica, matematica e geometria, si è aggiudicato il primo posto la squadra del paese di Gottolengo. Tutti gli studenti sono tornati a casa stanchi ma contenti e i loro insegnanti sono stati fieri del lavoro che hanno svolto.

*Gianluca*

**V**enerdì 26 maggio 2017, alle ore 10,30 alcuni bambini delle classi quinte delle Scuole Primarie degli Istituti Comprensivi di Gottolengo, Pralboino e Calvisano arrivano al Liceo Guido Carli di Brescia

per partecipare ai giochi matematici a squadre. La gara è durata 90 minuti e consisteva nella soluzione di quesiti: ad ogni domanda veniva consegnata la risposta alla giuria che era composta da due insegnanti del liceo. Ai partecipanti non era permesso di chiedere aiuto ai loro maestri presenti.

La squadra vincitrice è stata la “Fibonacci” dell’Istituto Comprensivo di Gottolengo composta da Matteo, Gianluca, Fabrizio, Federico, Enrico, Christian, Elisa e Nicola. Il commento del capitano Matteo: *“Mi devo congratulare con tutta la squadra, è stata un’esperienza bellissima”*.

I miei complimenti vanno soprattutto alla maestra Cinzia Poloni e al maestro Fabio Rizzotto che ci hanno allenato e accompagnato durante questo cammino; dunque “Grazie maestri e Forza Gottolengo!”.

*Matteo*

# In cammino verso Santiago di Compostela



Santiago (Giacomo) di Compostela è il nome di una città spagnola capoluogo della comunità autonoma della Galizia.

La sua notorietà è dovuta al fatto che da oltre un millennio è, secondo la tradizione cristiana, sede delle spoglie mortali di Giacomo il Maggiore, apostolo di Gesù. Le spoglie mortali dell'apostolo sono conservate nella maestosa cattedrale costruita nei secoli a tale scopo e tappa finale del cammino di Santiago di Compostela.

Quello che si vive durante il cammino è parte integrante dell'esperienza.

Il pellegrinaggio non è un viaggio per raggiungere una meta, ma è un viaggio che costruisce la persona e in un certo senso teorizza la meta dentro di sé. La figura apostolica di san Giacomo accompagna ogni passo del pellegrino cristiano e riconduce direttamente alla verità della fede e alla necessità dell'annuncio del Vangelo.

Un'occasione per riportare a casa un entusiasmo nuovo.

**I**l 14 Luglio, in compagnia di Laura e Carmela, amiche storiche d'infanzia e adolescenza sono partita, per la seconda volta in un anno, per il mio cammino, il Cammino verso Santiago di Compostela. Il MIO perchè l'ho desiderato fortemente e quando il cammino chiama, chiama con insistenza ed allora non c'è perché, dà forza e coraggio, lacrime e sorrisi e non rimane che accogliere, vivere, ascoltare ed andare. A me è successo per due volte consecutive, e per due volte, zaino in spalla, un po' di preoccupazione mia e dei miei famigliari e tanto coraggio, sono partita. Qualcuno potrebbe chiedermi: perché due volte consecutive? La risposta l'ho trovata solo alla fine di questo secondo cammino. Avevo necessità di ripetere, di ricompiere quei passi con uno spirito diverso, non più in cerca dei fantasmi dei miei genitori che lo scorso anno erano entrambi mancati da poco tempo e a brevissima distanza uno dall'altra, ma alla ricerca di me stessa, della mia fede, di Dio, accompagnata dai miei pensieri e dalle mie preghiere. Credo che le motivazioni che spingono a compiere un'esperienza simile possano essere varie e diversificate: religiose, spirituali, culturali, esistenziali. Ognuno ha le sue e le deve cercare lungo il cammino, passo dopo passo, analizzando sé stesso. Esse hanno però un denominatore comune che si legge tra la gente che si incontra: il cuore, quel cuore ridondante di gioia che esce dal petto di ogni pellegrino che si incontra. Quest'anno, considerato il tempo che avevamo a disposizione (una decina di giorni), abbiamo attraversato orizzontalmente l'intera Galizia, camminando in un continuo saliscendi ed assaporando ogni singolo passo: con il nostro zaino in spalla e le poche cose essenziali portate da casa, si partiva al mattino quando ancora era buio e si arrivava alla tappa successiva nel pomeriggio inoltrato. Molte le località attraversate del Cammino cosiddetto Francese: Amabasmestas, O'Cebreiro a 1300 metri di altitudine dove, nella Chiesa preromanica di Santa Maria è conservato un Santo Graal, Lemas, Tricastela, Samos con il Monastero di San Julian, un posto incredibile e di rara bellezza, Sarria, Portomarin, Palas de Rei, Arzua, Arca, fino a raggiungere Santiago. Il cammino è sforzo fisico non indifferente ed è soprattutto sacrificio, quel

sacrificio che permette di trovare spazi per intensi momenti di spiritualità. Personalmente, durante il cammino, nel silenzio dei miei passi, ho avuto la bellissima occasione di parlare a Dio in maniera finalmente aperta e non forzata, mi sono rivolta a lui come ad un amico fedele e gli ho aperto il mio cuore dopo anni che lo tenevo chiuso in gabbia. Determinante, arrivate a Arca, l'incontro con Don Fabio, un Padre Guanelliano che si trova temporaneamente a Santiago e si occupa di accompagnare spiritualmente i pellegrini italiani che cercano risposte religiose. Mi ha invitato a riflettere sulla necessità di aprirmi a Dio e di cercare la via straordinaria da seguire e mi ha permesso di affrontare l'ingresso a Santiago con animo rinnovato. Siamo entrate a Santiago sotto una pioggia scrosciante a nascondere le lacrime, passando dal Monte di Gozo che significa gioia, la gioia reale che si prova vedendo giù nella valle le guglie della cattedrale di San Giacomo. L'emozione è stata indescrivibile: siamo entrate nella grande Cattedrale con il pensiero rivolto ai milioni di pellegrini che l'hanno raggiunta nei secoli visitando la tomba dell'apostolo Giacomo, e, improvvisamente, la fatica del viaggio è scomparsa al cospetto di tanta grandiosità, lasciando spazio solo alla gioia, gioia infinita.

Siamo rientrate da quasi due mesi ormai ma ancora, ogni giorno, nella mia mente riecheggiano due semplici parole: *Holà, Buen Camino...* Due espressioni di saluto e di augurio di ogni bene che si scambiano i pellegrini in cammino verso Santiago. Un invito ed un incoraggiamento a gustare le bellezze della natura e dei luoghi che si incontrano nel percorso: verdi boschi, montagne, campi sapientemente coltivati, chiese romaniche, borghi antichi, piccoli villaggi in pietra. Lungo questo straordinario percorso la vita scorre lentamente come un tempo, qui il tempo si è fermato. Qui i colori ed i profumi, spesso intensi, si schiudono agli occhi dei pellegrini e penetrano nei polmoni provati dalla fatica dei chilometri percorsi a piedi in un susseguirsi di saliscendi. Una visione che avvolge, che fa assaporare un senso di pace e serenità, che dimostra quanto sia meraviglioso il creato, che favorisce

riflessioni sul senso della vita e del nostro percorso in essa, rincarando l'anima e rendendo più sopportabile la fatica dei circa 25 Km percorsi al giorno. Probabilmente proprio qui è insito "il miracolo di Santiago" che esorta a camminare e a non fermarsi nella ricerca della personale vocazione, delle ricchezze che ognuno di noi possiede per metterle a disposizione degli altri, dell'incontro con DIO affinché ci mostri la strada da percorrere. La strada, quella strada che lì è indicata dalla frecce gialle che ti aiutano a non smarrirti e che ogni giorno invece sta a noi, con il Suo aiuto, cercare lungo il cammino non sempre facile della vita. Siamo tornate a casa con la Compostela tra le mani (l'attestato dell'impresa compiuta rilasciato dall'Autorità Ecclesiastica di Santiago): ogni giorno mi ricorda che non mi sono fatta impaurire dalle tante difficoltà incontrate, che ho ascoltato i miei passi ed il mio cuore. Mi ricorda di aver camminato come se la strada stesse aspettando solo la mia impronta. Santiago mi hai insegnato a lottare sempre e per ogni cosa e che ogni giorno la vita offre un'altra possibilità se la si vuole cogliere, mi ha insegnato ad assaporare il percorso, a guardare le cose da varie angolazioni, a superare i lati bui che spesso la vita ci propone, a guardare avanti con fede e fiducia. Il mio camminare non è giunto al termine con l'arrivo a Santiago: inizia ora! Perché l'unico vero viaggio nella vita non è andare verso nuovi paesaggi ma avere altri occhi, uno spirito nuovo, una fede rinnovata.

*Elena Agazzi*



# Centesimo anniversario apparizioni a Fatima 1917 - 2017



## Diari di pellegrinaggio

**G**ià facendo i primi passi nella grande spianata della “Cova da Iria” mi sono sentita avvolgere da un’intensa atmosfera che mi infondeva tranquillità e gioia. Guardandomi attorno per capire il motivo di tanto “benessere” sono stata subito attratta dalla colonna posta al centro del piazzale sormontata dalla statua di Gesù con le braccia allargate che mostra il suo Cuore trafitto per nostro amore. Ecco la sorgente della nostra vera pace!

La recita del santo rosario, la partecipazione alla s. Messa e il rimanere poi nel silenzio davanti alla cappellina delle apparizioni sono state per me occasioni indimenticabili che mi hanno permesso di toccare “con mano” la presenza costante di Maria.

Indimenticabile poi la partecipazione alla processione con i flambeaux per la recita serale del s. rosario: tantissime luci per altrettante anime che vegliano con Maria a invocare benedizione, misericordia, pace per tutto il mondo.

Quanto ho provato a Fatima è stato un rimando alle emozioni che ha vissuto quando nella medesima luce incontrai papa Benedetto XVI per presentare alla sua benedizione mia figlia Ilaria che il Santo Padre abbracciò con lo straordinario stesso affetto di Dio.

Sono tanto riconoscente a Gesù e a Maria per questa esperienza di fede che mi ha enormemente arricchito.

*Mariagrazia*

Il pellegrinaggio a Fatima è stata un'esperienza di fede memorabile, che ha lasciato in eredità ricordi e impressioni indimenticabili.

La cosa che più mi ha colpito positivamente è l'immensità della piazza all'interno della quale i pellegrini trovano la cappellina delle apparizioni, le tombe dei tre pastorelli e la cappella del Santissimo Sacramento.

Ricordo i momenti di preghiera come l'Eucaristia del mattino, il Santo Rosario comunitario della sera, recitato in tante lingue e la fiaccolata. La Via Crucis è stata uno dei momenti più sereni che abbiamo vissuto.

Fatima è un posto incredibile, meraviglioso! Lascia senza parole perché la Madonna c'è, è lì! Personalmente ai suoi piedi ho lasciato tutte le mie pene e ansie con la richiesta di aiutarmi ad accettare la volontà del Signore.

*Tina*



Fatima!!! Sognavo da tanto tempo di visitare questo luogo dove Maria apparve ai tre pastorelli e finalmente ecco avverato il sogno. Martedì 20 giugno di buon mattino, con il gruppo di pellegrini gottolenghesi, mi sono imbarcata sull'aereo per raggiungere la meta del pellegrinaggio. La vista del grande piazzale è stata la prima emozione, ma la più forte è stata la visita alla cappellina delle apparizioni. Maria è lì che aspetta ciascuno di noi per un incontro speciale, lì, davanti a quella statua, ho sentito il richiamo alla preghiera, era come se la Madonna mi parlasse ed invitasse a pregare. Ho deposto ai suoi piedi preghiere per la nostra parrocchia, per i nostri sacerdoti, per le nostre famiglie, per i giovani, gli anziani, i bambini e per quanti mi avevano raccomandato di pregare per loro.

Ma come dimenticare la via crucis: ripercorrere la via che ha condotto Gesù fino al calvario, anzi fino alla Resurrezione, spiritualmente insieme a Maria sua Madre è stato toccante. Gesù ha preso la croce su di sé per rimanere fedele al progetto di salvezza che il Padre gli aveva dato da compiere e ci invita a prendere anche noi la nostra croce ogni giorno per seguirlo nella fedeltà al suo vangelo, come fece Maria sua Madre, per giungere al traguardo della vita piena in Dio.

E dopo tutte queste sensazioni ecco arrivare il giorno del ritorno.

*Silvana*



**F**inalmente è arrivato il 20 giugno, il giorno della partenza per il pellegrinaggio verso la Madonna di Fatima. L'abbiamo atteso con tanta ansia ed ora il sogno si stava avverando. Due ore circa di aereo e per noi era la prima volta! Le emozioni non erano finite perchè sistemati in albergo siamo andati a vedere la nostra madre celeste nel punto in cui la videro i pastorelli.

Una sensazione da restare senza fiato, uno spazio enorme dove pensi di essere sospeso tra cielo e terra. Le emozioni si trasformano in lacrime e pensi che quello è il posto dove avresti voluto essere da sempre.

Abbiamo passato dei giorni fantastici tra messe e preghiere per tutti coloro che le hanno chieste e anche per tutti i bisogni delle famiglie e delle persone che sono sensibili al culto di Maria.

Siamo tornati a casa con il cuore pieno di tante emozioni che è difficile tenere dentro. E' stato un viaggio che ne è valsa la pena affrontare e che ci aiuterà a vivere i momenti rigidi della vita sapendo che non saremo più quelli di prima e non saremo mai più soli perchè lei è sempre con noi e con tutti coloro che la cercano.

*Maria Fiumara*

**I**l 20 giugno con un gruppo di diciotto persone e con i nostri sacerdoti siamo partiti per Lisbona, dove ad attenderci c'era una guida che ci ha poi accompagnati a Fatima.

Ho provato una gioia immensa nel trovarmi nel luogo dove la Madre del cielo "ha scelto" di apparire per condurre l'umanità alla salvezza.

Ad Alijustrel abbiamo visitato le case dei tre veggenti, Lucia, Francesco e Giacinta. In fondo all'orto della casa di Lucia si trova il pozzo dove avvenne la seconda apparizione dell'Angelo della Pace.

Un momento molto intenso è stato quando abbiamo incontrato la nipote novantaduenne di Giacinta e Francesco. Quando l'ho abbracciata, mi è sembrato di "toccare con mano la Santità", ho provato una sensazione molto forte, difficile da spiegare.

È stata un'esperienza bellissima di amore, gioia e fraternità.

*Luigina Bonazzoli*



*Luigina Bonazzoli*

**I**l 19 Giugno è il mio compleanno, il 20 partenza per Fatima dopo tanti ripensamenti. Ottima scelta, ottimo regalo.

Voglio subito ringraziare la Parrocchia che ha organizzato questo pellegrinaggio: in primis Don Arturo e tutti i collaboratori che si sono mossi per offrirci il meglio.

Cosa dire di questa esperienza comunitaria; giornate piene di gioia, armonia e fratellanza mentre si gustava un clima di religiosità in ogni angolo di Fatima.

Alla cappellina ho respirato momenti personali ed è lì che mi sono sentita accolta da Maria a braccia aperte, come se mi dicesse ti aspettavo, lasciami ora tutte le tue richieste che io mi faccio tramite a nostro Signore.

Che sollievo ho trovato in quello spazio enorme dove tante persone passano ed anch'io sono stata riconosciuta personalmente.

*Franca*

## PROGRAMMA INCONTRI CULTURALI E SOCIALI "BELLA ETA"

Riapre la sessione autunnale degli incontri culturali e sociali della "BELLA ETA'.

Lo scopo di questi incontri è quello di dare l'opportunità alle persone "anziane" di trascorrere un pomeriggio in allegra compagnia, ma anche di impiegare le proprie capacità manuali e culinarie per uno scopo benefico.

Gli incontri si svolgeranno il mercoledì pomeriggio dal 13 settembre al 22 novembre in Oratorio ed avranno momenti di incontro diversi secondo il calendario qui riportato:

|           |    |           |  |
|-----------|----|-----------|--|
| Mercoledì | 13 | settembre | presentazione programma Tombola  |
| Mercoledì | 20 | settembre | Gare di gioco a carte  |
| Mercoledì | 27 | settembre | gita a S. Giovanni di Polaveno<br>(Incontro con Don Saverio)   |
| Mercoledì | 04 | ottobre   | Gara del dolce e salato  |
| Mercoledì | 11 | ottobre   | Tombola  |
| Mercoledì | 18 | ottobre   | Lavori per bimbi spedalizzati  |
| Mercoledì | 25 | ottobre   | Gita a Santuario Madonna della Formigola a<br>Corticelle Pieve dove è parroco don Gianpietro Doninelli |
| Mercoledì | 08 | novembre  | incontro con Dr. Paolo Benvenuti   |
| Mercoledì | 15 | novembre  | tombolata e poesie dialettali  |
| Mercoledì | 22 | novembre  | chiusura con S. Messa e .....  |

(Il programma potrebbe subire variazioni.)

Vi aspettiamo numerosi e vi assicuriamo che trascorrerete pomeriggi sereni e divertenti.

Per informazioni rivolgersi alla Sig.ra Silvana Martinelli al n. 3382292915 e se qualcuno avesse difficoltà a muoversi può contattare sempre la Sig.ra Silvana e troveremo una soluzione affinché tutti quelli che lo desiderano possano partecipare.

IL GRUPPO "BELLA ETA"

anagrafe parrocchiale

### Sposi in Cristo

3. *Marini Lorenzo e Anghel Novas Estephany*
4. *Zangarini Simone e Finoli Giulia*
5. *Busseni Marco e Moraschetti Jennifer*
6. *Boldrini Michele e Mori Sara*
7. *Visani Matteo e Breda Nicoletta*
8. *Manfredi Matteo e Treccani Carola*

## Rinati nel Battesimo



30. **TEDESCHI MARTINA**  
di Massimo e Olivetti Angela



32. **BETTONI ANNA MARIA**  
di Claudio e Treccani Elena



35. **ORIZIO SOFIA**  
di Gianluigi e Tomasoni Chiara



38. **SGOTTI ALESSANDRO**  
di Jhon David e Tomasoni Nunzia



41. **RODELLA DAMIANO**  
di Alessandro e Rossini Maura



33. **BONAZZOLI ERICA**  
di Matteo e Lodigiani Miriam



36. **GALELLI ALICE**  
di Matteo e Franzosi Elisa



39. **PINI IRENE**  
di Francesco e Minuti Veronica



42. **PICCININI MATTEO E CHRISTIAN**  
di Davide e Messedalia Nicole



31. **GATTA DYLAN**  
di Francesco e Febbani Samira



34. **D'AMATO GABRIELE**  
di Giuseppe e Giordano Monica



37. **PIETROPOLI EVAN**  
di Piercarlo e Pea Melissa



40. **CAFFERATI CHRISTIAN**  
di Ivan e Buccheri Lucia

43. **ALGHISI DILETTA**  
di Pietro e Elvetico Silvia Giulia

## Attendono la Risurrezione



31. **RIZZI ARMANDO**  
di anni 79



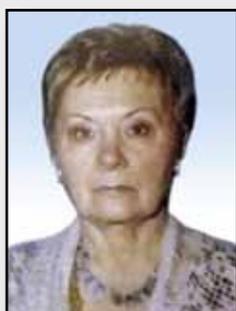
32. **BILONI NATALINA**  
di anni 77



33. **COLLENGHI SANTA**  
di anni 80



34. **BIGNOTTI GENNARO**  
di anni 89



35. **MAZZANI ROSA**  
di anni 79



36. **PAROLI UMBERTO**  
di anni 91



37. **ZELIOLI NERIS**  
di anni 64



38. **SPEZZABALLI AGNESE**  
di anni 87



39. **SAVOLDI ELISA**  
di anni 93



40. **BEDUSCHI ALDINO**  
di anni 78



41. **FEROLDI PAOLINO**  
di anni 75



42. **CASTELLINI ANNA MARIA**  
di anni 75



43. **BESSONI ANGELO**  
di anni 94



44. **ROSSI RUGGERO**  
di anni 93



45. **CANESTRELLO IRMA**  
di anni 82

**Grazie Vescovo Luciano!**

